

"GPG Mountain-Day" 2018 /6 (Passo San Marco) - Pier, Tich

Pierangelo

Ieri bella e tranquilla escursione in montagna al Passo San Marco, in compagnia dei miei "colleghi" pensionati (MarioP, FrankL e VittorioS), come sempre "dedicata" in particolare alla nostra carissima "professoressa" Elsa...

Era mia intenzione arrivare al bellissimo rifugio "Madonna delle nevi" (sito a 1350mt dopo Mezzoldo, dove poi avremmo pranzato al ritorno) e raggiungere il Passo dalla storica "Via Priula", un'antichissima strada in pietra di collegamento tra la val Brembana e la Valtellina (da Bergamo a Morbegno!), che "scollina" proprio sul Passo San Marco.

Non l'avevo mai percorsa ma ne avevo sentito parlare, per cui l'ho "studiata" su internet... come quasi sempre faccio prima di ogni nostra escursione.

Alle 9 arriviamo e posteggiamo al "Madonna delle nevi" e poco dopo partiamo, scendendo per circa 10m seguendo il torrente, dove, all'altezza della località "Ponte dell'acqua" (a 1270mt), imbocchiamo il sentiero che ci porta al rifugio "Ca' San Marco", sito pochi metri sotto il Passo.

Purtroppo però, essendoci spinti poco oltre il dovuto (cosa della quale ce ne siamo accorti solo molto più tardi...), imbocchiamo un sentiero che, pur indicando anch'esso "Zore al Passo", non era la "nostra" via Priula...

Le tante pietre presenti all'inizio mi convincono di essere sulla stradina storica e quindi proseguiamo senza alcuna titubanza, anche se, poco dopo, il sentiero si inerpica nel bosco quasi a single-track... ma proprio non mi viene nessun dubbio di sorta... anche perché inizio a fotografare sia i miei soci che, soprattutto, gli stupendi monti che si stagliano di fianco a noi, in una splendida giornata di sole, con solo un leggero "cappello" su quelli a ovest (verso il monte "Avaro" per intenderci).

Quando, usciti dal bosco, in una bella radura verde, ci troviamo di fronte a un cartello CAI che indica (stampato) il Passo a sinistra... e a lato (scritto bene ma a mano) di andare a destra... iniziano i primi dubbi e io, che sarei la teorica "guida", fidandomi dell'orizzontamento... dopo qualche discussione con gli altri, dichiaro una cosa che preferivo proprio non dire... "andiamo a destra!".

Ben presto, pur essendoci una discreta "traccia", spariscono le segnalazioni bianco/rosse e poi, quando capiamo di esserci allontanati moltissimo dal Passo (che era nascosto da un monte) iniziamo l'avvicinamento "a vista"...

Proseguiamo così tra prati scoscesi con erba alta, sotto la quale si nascondevano... buche, pietre e... ricordi di mucche...tanto che io, con la mia caviglia convalescente, devo stare molto attento a non stortarmela ancora... e faccio una discreta fatica.

Finalmente, dopo aver scollinato un paio di "gobbe", vediamo in lontananza un bel sentiero che, senza ombra di dubbio, doveva essere "ufficiale"... e quindi lo raggiungiamo senza nessuna esitazione.

Questo sì che porta nella direzione del Passo, anche se, ahinoi, inizialmente, invece di salire... riscende... e, poco dopo, finalmente, vediamo dinanzi a noi sia il rifugio che, poco sopra, l'agognato Passo.

Poco prima di raggiungere il rifugio, all'altezza di una enorme e stupenda malga (ora vuota), incrociamo sulla nostra destra un bel sentiero di pietra... ma con le pietre belle fissate... come le strade di un tempo... cazz... quello è la "Via Priula"... cosa certificata anche da un bel cartello segnaletico "turistico", che riporta anche lo stemma del "Leone" di Venezia!

Ci rendiamo quindi conto di aver quindi fatto tutt'altro... Frank protesta ufficialmente scherzosamente chiedendo sia il "rimborso" che il cambio della "guida alpina" (il sottoscritto)... e io, cercando di vedere il bicchiere "mezzo pieno" (Tich... il nostro solito vecchio discorso...), gli dico che al ritorno, facendo quello, non solo impiegheremo molto meno ma faremo una specie di "anello", invece del preventivato A/R sullo stesso percorso, che in montagna non è mai una cosa troppo emozionante.

Raggiungiamo il rifugio (che purtroppo è chiuso, altrimenti avremmo pranzato lì), dove facciamo il nostro classico "aperitivo-prosecco" al sole, che però dobbiamo "chiudere" più velocemente del solito perché il giro "diverso dal previsto" che abbiamo fatto si è prolungato ben oltre le 20re e, considerando il successivo tempo della discesa, eravamo un po' "tirati" con l'orario del rifugio "Madonna delle nevi", dove avevamo prenotato il pranzo per le 13.

Anche in cima al Passo (come per tutta la vallata) i cellulari non avevano infatti campo, altrimenti l'avrei chiamato... per avvisare e dire loro di tenere la cucina aperta per noi...

Scendiamo quindi di buon passo (anche Frank, che invece in salita si fa molto ma molto "aspettare"...) e ci rendiamo conto della bellezza di questo sentiero storico, che ancora oggi è assolutamente agibile a piedi e credo anche in mountain-bike. Certo in alcuni punti è piuttosto ripido ma è sempre e comunque discretamente lardo e con il fondo "sicuro".

Ci rendiamo così ancor di più conto del giro "sballato" e allungato che abbiamo fatto all'andata... dove eravamo

stati dietro altri monti, nella vallata adiacente.... cazz...

In circa un'oretta arriviamo così al "Madonna delle nevi", dove troviamo anche stavolta decine e decine di ragazzi (che scopriremo essere di un collegio di Monza) che ci stordiscono le orecchie... sino a quando il loro "capo" (un prete) dà loro il "rompete le righe"... facendoli uscire e lasciandoli liberi sino alle 16.

Adiacenti al rifugio ci sono infatti un campo da calcio sterrato a 7, uno da calcetto, uno di pallavolo e uno di basket... oltre a vari giochi al "coperto" (calcetto, ping-pong, etc.) ideale per compagnie e scolaresche, che infatti lo frequentano molto spesso, anche in questo periodo... con le scuole già iniziate!

Dopo degli ottimi pizzoccheri, uno squisito "tagliere" e 1 litro di buon rosso (il tutto a solo 13e!!!), mentre siamo seduti sulle panchine a goderci un po' di sole, scattando foto e guardando i ragazzi giocare, mi viene improvvisamente un "lampo"... cioè fare quello "scavallo" completo che tante volte ho immaginato ma che non ho mai fatto... cioè di scendere in Valtellina e tornare a casa dalla Valsassina/Lecco.

Proposto al volo ai soci... un breve calcolo sulla distanza (il effetti più lunga di circa 30km)... ma, che, messa a confronto con quella "prima volta" non ha lasciato dubbi....

Ripartiti in macchina, stavolta di direzione "Passo" invece che Valle"... raggiunto dopo 10m di tornanti... qualche bella foto e già per la Valtellina... 25km di curve continue con quasi 1800mt D-... dai 2000 del Passo ai 250mt di Morbegno... lì sosta per una birretta al mitico "Bar Flavio"... e poi a casa... è stata sì più lunga ma molto più "goduriosa"... con alla fine il lago che rifletteva il sole basso... spettacolo nello spettacolo!

Grazie amici e alla prossima!

PS: Meteo permettendo, settimana prossima andremo a trovare il nostro grande AMICO... Lik... alla sua/nostra targa, sulle "Creste della giumenta", sopra il "Passo del Fo", sul Resegone.

Ci sarà anche Tich e vi saliremo dai Piani d'Erna, in modo che chi vorrà potrà farlo (compresa la discesa) in funivia.

Se qualcuno ne fosse interessato mi contatti pure!

postato da Pier il 05/10/2018 15:52

Marco F.

In montagna ci si può sbagliare e fare la guida comporta ulteriori responsabilità, sacrificio e umiltà.

Sempre soggetti al giudizio degli altri. Sbagliano anche le guide alpine autorizzate e ci sono state anche delle vittime (paganti). Questa tua nuova veste di guida non solo mi fa piacere ma la incoraggio a tutto tondo.

Ti prepari teoricamente a casa poi sul campo sfoderi tutta la tua esperienza con aggiunte di nozioni e aneddoti.

Si vede che ti piace....grande Pier.

postato da Tich il 06/10/2018 16:54

...scusate non ho finito. Anche il fatto di portare a termine un anello invece di fare un'andata e ritorno non è banale. Un'altra cosa sensata é riunire e organizzare un'escursione con tutti i partecipanti dello stesso livello.

Solo per Pier : ...la montagna chiama...lui capirà.

postato da Tich il 06/10/2018 17:08